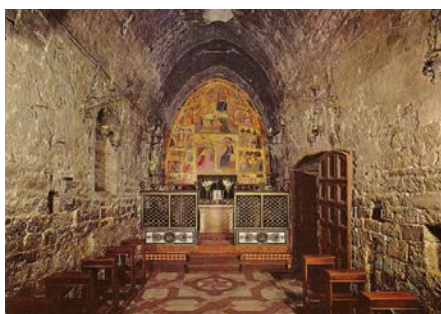


Akero

Gennaio-Giugno '15



AKERO

a cura di Elena Bongini Professoressa Italiano e storia

FONDATO PRESSO L'ISTITUTO TECNICO "M. POLO – BONGHI" di Santa Maria degli Angeli
a.s. 2014/15

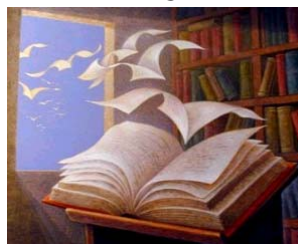
TECNICA



CULTURA E TURISMO



LETTURA



Direttore Responsabile:
Prof.ssa Elena Bongini
Grafica/Impaginazione/
Copyright:
Tapirografica srl

Nel secondo quadrimestre ci siamo concentrati sulla scrittura attraverso la partecipazione a dei concorsi: il Machiavelli e la ricerca d'archivio. Ci siamo soffermati sul genere del romanzo fantascientifico dall'800 fino ai giorni nostri. Le storie di fantascienza sono ambientate in mondi diversi, lontano dal nostro, oppure nella Terra ma in un futuro lontano, dove il nostro pianeta e i suoi abitanti hanno subito grandi trasformazioni. Si parla di scienziati, visti come eroi antichi, dotati di poteri quasi magici, ottenuti non per intervento degli dei antichi ma per evoluzione della tecnologia scientifica. Spesso in molti racconti i robot sfuggono al comando dell'uomo e si impossessano delle sue virtù tentando di distruggerlo. Nei romanzi da Verne a Asimov passando attraverso Bradbury viene usata la tecnica della suspense facendo stare il lettore con il fiato sospeso spesso con un finale sorprendente ma anche aperto: manca cioè una vera conclusione. Siamo poi passati ad analizzare l'inizio della narrazione attraverso le fiabe e le favole, ragionando su come sono giunte fino a noi e paragonandole alle fiabe contemporanee, soffermandoci in autori che vanno da Esopo, attraverso La Fontaine e Perrault, sino a Rodari e Italo Calvino. Abbiamo anche avuto il piacere di confrontarci, attraverso la scrittura, con altre discipline, e ringraziamo in particolare i prof. Buscella, Albi, Felici, Zerbini e **last but not least** il Preside prof. Menichini.

ESERCIZI... DI SCRITTURA

Il secondo quadrimestre per quanto concerne gli esercizi di scrittura ci ha visti impegnati in piccoli concorsi interviste che poi abbiamo mandato al quotidiano locale il Rubino e una ricerca archivistica sulla produzione dell'olio a Spello nei secoli che ci ha visti impegnati nell'Archivio comunale di Spello. Abbiamo lavorato sui diversi tipi di scrittura come il romanzo di fantascienza e il racconto, le fiabe, le favole... e.....sono nate piccole esperienze.....Vi proponiamo alcuni lavori Buona lettura!

L'ITEE ALLA MOSTRA

“MACHIAVELLI E IL MESTIERE DELLE ARMI

Guerra, arti e potere nell'Umbria del rinascimento”

In un piovigginoso e ventoso novembre ci siamo diretti con un pullman messoci a disposizione dalla *Fondazione Cariperugia arte* dalla nostra scuola di Santa Maria degli Angeli a Perugia. Siamo stati prima accolti presso la sede di Corso Vannucci dove ci aspettavano alcuni curatori della mostra e il Presidente della Fondazione, i quali ci hanno spiegato le finalità della Fondazione e quello che saremmo andati a visitare. Poi attraversando il Corso siamo andati nel palazzo che ospitava la mostra, chiamato palazzo Baldeschi al Corso, che oggi appartiene alla Fondazione (ormai attiva a Perugia da oltre un ventennio) che lo ha restaurato con lo scopo di ospitare mostre e eventi e una costante offerta culturale. Ne è esempio la mostra di cui parleremo e che abbiamo visitato.

Quando ci è stata proposta questa visita non eravamo proprio entusiasti. Sono cose da studiosi, da liceali, pensavamo, e siamo partiti con l'entusiasmo tipico del tempo piovigginoso che ci ha accompagnato. A dire il vero poi le cose sono andate diversamente. Palazzo Baldeschi al Corso, per distinguerlo da quello in piazza degli Aratri (ora Cavallotti), nasce da un nucleo medievale in cui viveva il famoso giurista Baldo degli Ubaldi (Baldeschi). Per tutto il quattrocento ha subito molti ampliamenti ad opera degli eredi che via via si sono succeduti. La parte inferiore era destinata a opifici e nei documenti si parla di funari, cardatori e di una società “ad artem et exercitium imprimendi ac scribendi”. Nel 1500 il capitano Pietro Baldeschi ottenne dal comune – a pagamento - il permesso di accrescere la sua fabbrica e chiamò nel 1575 l'architetto Scalza da Spoleto al fine di ottenere che i vari siti disomogenei divenissero un corpo uniforme. La mostra si trova al piano superiore, dove ci sono le sale nobili con ricche decorazioni ottocentesche.

Ci è stato detto di prestare attenzione nelle varie sale agli affreschi del soffitto di cui molto si potrebbe dire e ai vari dipinti posti alle pareti e dobbiamo dire che la sensazione è stata bellissima per molti di noi. Anzi quei volti austeri compresi nella loro parte di cavalieri senza macchia e paura ci hanno intrigato al punto da leggere le didascalie per conoscere i loro nomi e le loro gesta. In occasione del cinquecentenario della stesura del “Principe” di Machiavelli, la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia visti i rapporti che Machiavelli ha intrattenuto con l'Umbria, ha voluto partecipare all'allestimento di questa mostra.

Il Principe, ci è stato detto dalla preparatissima guida, è l'opera forse più conosciuta nella letteratura italiana e sicuramente la più tradotta nel mondo assieme al Pinocchio di Collodi (spunto anche per certi videogiochi che noi ragazzi amiamo parecchio!). Testo a tutt'oggi controverso e affascinante che ha visto nei secoli alterne vicende, oscillando fra i libri all'indice a quello più letto nel mondo, e al di là delle singole opinioni abbiamo capito che è un'opera di primaria importanza. Ora dobbiamo vedere chi l'avrà vinta fra la prof. e noi! Quello che colpisce nella visita è che attraverso Machiavelli e le sue riflessioni sul “mestiere delle armi” si è riusciti a ripercorrere - documentandole sia con materiali artistici ma anche multimediali, con pregiati costumi e armi dell'epoca - la grande epopea dei condottieri cioè i capitani di ventura rinascimentali quali il Gattamelata o Braccio Fortebraccio.

A noi, classi al maschile, è piaciuto molto il “quadro” preciso della cultura della guerra fra il XV e XVI sec. nella nostra Italia ancora più difficoltoso e poliedrico che altrove, così come poliedriche e campanilistiche furono le tante piccole e grandi Signorie che si alternarono. Quello che ci ha stupito è come nella complicata alternanza politica e nella mancata unitarietà geografica i Signori non si preoccuparono solo di assoldare i migliori capitani di ventura e il loro “mestiere della guerra” di cui la nostra terra umbra è stata particolarmente generosa; essi furono anche degli splendidi mecenati dato che non solo difendevano i territori conquistati ma li arricchivano architettonicamente e pittoricamente come mai ritroveremo nel corso dei secoli. Nelle diverse sale è possibile documentarsi sul ruolo delle diverse famiglie signorili come i Baglioni per Perugia o i Vitelli per Città di Castello, ma

attraverso i signori umbri e le loro commissioni è possibile rivisitare le esperienze artistiche di Luca Signorelli, Pietro Perugino, Matteo di Pietro o da Gualdo, Sinibaldo Ibi, Niccolò e Lattanzio Liberatore, Giovanni di Pietro detto lo Spagna e del grande Raffaello. In una sala poi ci si trova davanti un inedito ritratto del Machiavelli dipinto di profilo come per la medagliistica classica romana che il critico C. Strinari attribuisce alla cerchia del Vasari, forse Roviale Spagnolo.

Opere d'arte assieme agli scritti di Machiavelli, quali il Principe o le Istorie fiorentine, che parlano e attestano visivamente il ricco periodo culturale e artistico in cui visse e agì il Machiavelli.

Machiavelli conosceva personalmente tutti i capitani di ventura che partiti dall'Umbra si erano poi spostati in varie parti d'Italia per rendere i servizi di maestri della guerra nelle varie contese. Abbiamo capito poi che il Cancelliere aveva la convinzione che il problema dei capitani stesse nel fatto che questi non venissero assoldati regolarmente, inseriti in un esercito regolare e, combattendo per chi li pagava meglio, erano in parte causa del frammentarismo italiano. Insomma abbiamo capito che l'Italia non potendo divenire una monarchia per una serie di problemi, primo fra tutti la presenza del potere temporale del papato, mise in lotta fra loro geni italiani della guerra che invece che lottare per uno Stato si offrivano al miglior compenso o strategia politica. Il Machiavelli attribuiva alle questioni militari grande importanza, le conosceva, le studiava, sia quelle del passato sia le presenti. Ci muoviamo al tempo di Cesare Borgia e di papa Alessandro Borgia che si legano ai comandanti di ventura umbri, alle guerre di conquista e alla nostra Umbria. In particolare abbiamo seguito nella nostra Assisi e le sorti delle due rocche, tentando di ricostruire la loro storia dalla lontana presenza di Egidio d'Albornoz e poi dal dominio di Guglielmo di Carlo Fiumi, esponente ghibellino che nella lotta con i guelfi si impadronì di Assisi grazie all'alleanza con i perugini. Abbiamo, dicevamo, cominciato a rivedere alcuni dei volti che avevamo osservato a palazzo Baldeschi, quegli sguardi fieri di molti capitani umbri che tornano alla nostra memoria. E' il caso di Biordo Michelotti che dopo alterne vicende nel 1394 venne acclamato signore e gonfaloniere della nostra città; Bonifacio IX invia allora Ugolino III Trinci per riportare il territorio alla chiesa. Ugolino assoldò il capitano Alberico Broglia di Chieri, che abbiamo scoperto essere un vero capitano di ventura come ci era stato raccontato alla mostra perché nella conquista di Assisi passò da un esercito all'altro per convenienza. Andò

infatti quasi subito a combattere per Perugia che lo pagò 5.600 fiorini, ben otto volte più di Ugolino. Dopo i Visconti, i Montefeltro, gli Sforza; il 13 dic. 1342 Nicolò I Piccinino conquistò la Rocca minore e l'anno successivo la maggiore. Le due strutture alla fine del quattrocento furono teatro di orrende e sanguinose lotte fra i Nepis, sostenitori dei Baglioni, e i Fiume sostenitori dei Degli Oddi. Poi nel marzo del 1501 Assisi fu occupata da Cesare Borgia e la città divenne dote di nozze per sua sorella Lucrezia.

Ricostruire, anche se solo parzialmente, la microstoria della nostra città e vedere che i capitani di ventura visti alla mostra del Machiavelli hanno avuto a che fare con essa è stata una scoperta per noi stimolante e inaspettata. Mentiremmo se non dicessimo che le teche con i giochi di Assassin's creed, o il film all'entrata con scene di guerra e alcuni video ci hanno interessato più che la lettera al Vettori o il libro sui Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio, ma pensiamo che comunque il percorso abbia proprio perché multimediale lasciato qualcosa in noi.

Vi segnaliamo che seppur terminata questa mostra, attualmente è possibile vederne un'altra interessantissima: quella che ricorda il primo conflitto mondiale e i suoi caduti umbri, proponendo foto e documenti inediti. La mostra nasce come sempre da un'iniziativa della Fondazione che si è data l'importante finalità di essere un motore culturale nel territorio.

L'ORO DI SPELLO

Storia della coltivazione degli olivi e loro molitura dal XIV sec. al XIX sec. attraverso i principali documenti archivistici



L'archivio di Spello si trova poco fuori dal centro storico della città entro una bellissima chiesa sconosciuta dal nome S.S. Trinità.

All'entrata si nota la luce abbagliante che illumina i 2 piani di scaffali pieni di testi sulla popolazione di Spello. Una volta seduti abbiamo avvertito la sensazione di freddo; come ha spiegato l'archivista, dott. Felicetti, il freddo è necessario per conservare meglio i documenti antichi. Abbiamo quindi cominciato ad ascoltare e a

vedere documenti. Li abbiamo persino cercati noi con l'ausilio indispensabile dell'Inventario. Ci hanno spiegato che dentro quegli scaffali nei faldoni riordinati sono infatti conservati l'"Archivio storico comunale preunitario e fondi aggregati (Epifani e Brigata di Spello della Gendarmeria Pontificia)" composto da 629 pezzi dal 1235-1860 e Inventario a stampa del 2003; "l'Archivio storico comunale postunitario e fondi aggregati (Collegio-convitto Vitale Rosi, Ufficio di Conciliazione, Patronato scolastico, Ramagini, Crispoldi)" con 2503 pezzi dal 1861-1968 e con inventario dattiloscritto del 2002; l'"Archivio delle Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza: Congregazione di Carità, Ente comunale di assistenza, Istituti riuniti di ricovero" con 2756 pezzi dal 1624-1979 e Inventario dattiloscritto del 2002; l'"Archivio notarile comunale con annesso fondo giudiziario - di proprietà dello Stato", con 900 pezzi circa dal 1370-1882 e schedatura sommaria dattiloscritta del 1982; l'"Archivio della Direzione didattica statale - di proprietà dello Stato" con 900 pezzi circa dal 1893-1963, per una consistenza totale di circa 6800 pezzi.

All'inizio, quando la prof. ha proposto questo progetto non eravamo contenti e pensavamo che ci saremmo annoiati. Invece questi antichi pezzi, che sono unici, li abbiamo potuti consultare, toccare, manipolare, leggere (anche le mappe e le carte toponomastiche); sono stati quindi per noi una scoperta positiva, in quanto ci hanno fatto conoscere meglio il nostro territorio.

Da questa ricerca archivistica è scaturita una ricerca scientifica dal titolo **l'oro di Spello** che abbiamo presentato in forma multimediale al concorso "CIVIUM". Per riassumere, attraverso i documenti archivistici, come le mappe catastali, provvedimenti, relazioni dei messi papali, documenti notarili ecc. abbiamo percorso la storia e l'importanza dell'industria olearia nel territorio di Spello, a ritroso, dai tempi nostri fino al 1300. Siamo tuttora in attesa dell'esito del concorso... e quindi ... incrociamo le dita!!!

Intanto ringraziamo la prof. Lucia Bertini per averci accompagnato e supportato nella nostra visita all'Archivio.

La prof.ssa di Italiano e Storia

La Classe IIA

"IO ROBOT" E LE TRE LEGGI DELLA ROBOTICA

Nei mesi di dicembre 2014 e febbraio 2015 abbiamo avuto degli incontri motivazionali con una psicologa.

Sono stati per noi momento di riflessione

personale decisamente importante per chiarire il nostro futuro e la nostra scelta scolastica.

Ci è stato fatto vedere un'intervista, molto efficace, con l'attore Will Smith.

Nel frattempo con la professoressa di italiano stavamo studiando la fantascienza e guarda caso abbiamo potuto vedere il film "Io robot", che è stato importante per farci capire il rapporto fra l'uomo e le macchine.

Un robot ha tre leggi che deve rispettare chiamate le tre leggi della robotica e sono:

1. Un robot non può recare danno agli esseri umani né permettere che, a causa della propria negligenza, un essere umano patisca danno.
2. Un robot deve sempre obbedire agli ordini degli esseri umani, a meno che non contrastino con la prima legge.
3. Un robot deve proteggere la propria esistenza, a meno che questo non contrasti con la prima e la seconda legge.

La trama del film racconta di un robot che sfugge al controllo degli esseri umani e uccide un uomo.

Il poliziotto che indaga sul caso (Will Smith) viene creduto matto dai compagni poliziotti, anche dal suo capo che non riesce a credergli. Alla fine si scopre che i robot erano stati programmati per uccidere, e il poliziotto diventa amico con il robot, riuscendo a mettersi alle spalle una vecchia storia: alcuni anni prima dei robot lo avevano salvato, ma una ragazzina che si trovava con lui era stata lasciata morire: da qui il suo odio per i robot.

THE PICTURE OF DORIAN GRAY

Il giorno 19 Marzo, con l'aiuto del preside, abbiamo tradotto in classe la parte iniziale del primo capitolo de "Il ritratto di Dorian Gray". È stata un'esperienza davvero interessante, perché per ogni parola che dovevamo tradurre abbiamo cercato di inserirne il significato più adatto. Inizialmente è stato un lavoro collettivo, poi ci siamo divisi in gruppi, ai quali sono state assegnate piccole parti da tradurre. Il lavoro è nato per scusarci della nostra eccessiva agitazione in classe con la prof. di inglese.

* * * * *

Oscar Fingal O'Flahertie Wills Wilde was born in Dublin (1854). He completed his studies at Magdalen College, Oxford, where he was noted both for his brilliance and his eccentricity. Oscar began to write when he was influenced by John Ruskin. In 1882 he married Costance Lloyd with whom he had two children. In 1895 Wilde was arrested for homosexuality. The trial concluded with a verdict of guilty and he was sentenced to

two years' hard labour in Reading Jail. When he was released from prison he was a broken man and spent the last years of his life in Italy and France. He died in poverty in Paris in 1900.

The studio was filled with the rich odour of roses, and when the light summer wind stirred amidst the trees of the garden, there came through the open door the heavy scent of the lilac, or the more delicate perfume of the pink-flowering thorn.

From the corner of the sofa covered of Persian rugs on which he was lying, smoking, as was his custom, innumerable cigarettes, Lord Henry Wotton could just catch the gleam of the honey-sweet and honey-coloured blossoms of a laburnum, whose tremulous branches seemed hardly able to bear the burden of a beauty so flamelike as theirs.

When they entered found hanging the wall, a beautiful portrait master's as they had last seen, in all his prodigy of his exquisite beauty and youth. On the floor lays a dead man, in evening suit, with a knife stabbed in the hearth. He was withered, wrinkled, revolting. Only when they had examined the rings they recognized who was.

Questa esperienza di lavoro di traduzione del testo dalla lingua italiana è stata per noi culturalmente motivante.

ALL'INIZIO DELLA NARRAZIONE:

LA FIABA E LA FAVOLA

Le fiabe provengono da un tempo lontano e nella loro stessa denominazione conservano in loro il ricordo della voce umana e ci dispongono all'ascolto. La loro derivazione è unica dalla parola latina FABULA che si può tradurre con racconto ma anche con conversazione familiare, che evoca il ricordo di parole con le quali si inventano storie. Ed è proprio quello che abbiamo fatto con i ragazzi. Dobbiamo però precisare che i due vocaboli pur avendo matrice comune si riferiscono a due generi differenti: per favola intendiamo una narrazione breve con un intento morale dove i personaggi che agiscono sono quasi sempre animali. Diverso per la fiaba che è un racconto più lungo e molto più articolato dove trovano ampio spazio magia e fantastico.

Chi di noi non ha mai sentito narrare o gli sono stati letti racconti come La formica e la cicala, la volpe e l'uva, il lupo e l'agnello, la bella addormentata nel bosco, Cappuccetto rosso. Ora leggete le nostre.

IL RAGAZZO CHE AMAVA IL BASKET

C'era una volta un ragazzo di nome Gianni di diciassette anni, che viveva in piccolo paesino delle Marche. Il ragazzo aveva una carnagione olivastra e dei grandi occhi azzurri, ma quello che lo rendeva diverso dai ragazzi del suo paese era

che amava alla follia il basket. Infatti nel paesino tutti amavano il calcio e non c'era nemmeno un campo da basket in cui giocare; lui passava intere ore a palleggiare senza poter fare neanche un tiro. Appena usciva da casa andava nell'unico bar del paese, dove non si parlava altro che di calcio e la cui vetrata dava sui tre campi da calcio dove i suoi coetanei si esercitavano. Il ragazzo, oltre a non amare il calcio, era molto timido, e non era mai riuscito a chiedere ai ragazzi di unirsi a loro. Un ragazzo in particolare si ostinava a sbeffeggiarlo e a parlare male di lui. Una notte mentre camminava per una strada buia gli apparve la luce del nonno amato che era da tempo morto. Questi gli disse che avrebbe dovuto costruire un campo da solo e che presto qualcuno si sarebbe avvicinato a lui per aiutarlo. Il ragazzo non voleva credere a quelle parole e allo svanire della luce trovò vicino a lui due canestri bellissimi. Cominciò il suo arduo lavoro fra la derisione di tutti ma giorno dopo giorno qualche ragazzo cominciò ad avvicinarsi e ad aiutarlo.

Morale: Gianni aveva capito che se si va fino in fondo si riesce a convincere anche chi all'inizio ci deride o addirittura ci osteggia.

IL SENTIERO STREGATO DI EVELYN

Tanto tempo fa... in un castello in mezzo a una prateria c'era una principessa di nome Evelyn che viveva tutta sola in quel grande maniero dalla morte dei suoi genitori. Aveva solo un cagnetto di nome Holaf al quale raccontava tutti i suoi sogni. Un giorno il cane scappò, e la ragazza per inseguirlo si ritrovò in città. Lì era tutto diverso e c'era tanta gente gioiosa. Un giovane ragazzo le si avvicinò e le domandò dove andasse così ben vestita. La ragazza voleva rispondergli ma non avendo la parola perché era vissuta sempre sola gli fece un sorriso e scappò via. Il ragazzo prese il suo cavallo e decise di seguirla di nascosto. Evelyn tornata al castello si accorse che la chiave non funzionava più, infatti dei malviventi avevano cambiato la serratura e si erano insediati nel castello, che era pieno di ricchezze che i genitori avevano lasciato alla propria figlia. Evelyn non sapeva che fare e guardava piangendo il suo cane, il quale girandosi vide in lontananza il ragazzo e facendolo avvicinare cominciò, lasciandolo stupito del fatto che parlasse, a raccontare la lunga storia della padrona. I genitori di Evelyn erano dei maghi buoni, che una tragica notte avevano subito l'affronto della strega più cattiva del regno: Perfidia. Dopo una lunga lotta erano morti lasciando la neonata nascosta in una cesta e trasformando il loro maggiordomo nel cane Holaf. Il ragazzo, sguainata la spada riuscì ad entrare nel

Akero

Gennaio-Giugno '95

castello con il suo cavallo alato. Sconfisse i malviventi e restituì il castello alla ragazza e con esso una corona che aveva trovato in mano ai bricconi. La ragazza indossò la corona e da questa si sprigionò una luce fortissima nella quale si videro i volti dei genitori della ragazza che prima di sparire le donarono la voce e ridettero sembianze umane ad Holaf. Il ragazzo, che si presentò ad Evelyn come il Principe del cielo la sposò e vissero felici e contenti.

LA BAMBINA E IL BOSCAIOLO

C'era una volta in un paese lontano un boscaiolo e una bambina povera. Il boscaiolo era gentile e disponibile con i bambini ma con gli adulti era scontroso. Un giorno incontrò una bambina che mendicava di casa in casa in cerca di soldi o cibo. Il boscaiolo le dette da mangiare, parlarono e diventarono amici, poi si salutarono. La mattina la bambina bussò in una casa e si trovò di fronte ad un orco che la afferrò e la rinchiuso in una gabbia in attesa che ingrassasse. Intanto il boscaiolo che aveva incontrato la bambina cominciò a

preoccuparsi per la povera orfanella. Andò dalla strega dei boschi per chiederle consiglio. Questa le disse che era prigioniera da un orco terribile e che solo un atto di gentilezza avrebbe potuto salvarla. Il boscaiolo disse che era pronto a tutto; allora la strega gli dette una pozione che lo trasformò in un piccolo topo. Veloce entrò nella casa dell'orco e rosicchiò le corde che tenevano legata la bambina e la aiutò a fuggire. Purtroppo mentre stava per uscire da una piccola finestra la pozione terminò il suo effetto e si trovò bloccato nella casa dell'orco. Questo, svegliato dai rumori, legò il boscaiolo e accese il fuoco per cuocerlo. La bambina, non sapendo cosa fare, si ricordò di un piccolo fiore che aveva in tasca e l'offrì all'orco dicendo che era l'unica cosa che poteva dare in cambio dell'amico. L'orco si intenerì perché in tutta la sua vita nessuno era stato gentile con lui, e offrì la sua casa alla povera bambina e al suo amico boscaiolo. Da allora pare che vivano ancora oggi, felici e contenti.

Queste storie nascono dalle riflessioni e dagli aggiustamenti di Brunacci, Bergamasco e Pasquini, IA

GIRUMBRIA

I BALESTRIERI

Intervista al Presidente dell'associazione Majores Ballistarii Assisii Francesco Calderini

Mi racconti qualcosa di questa associazione. Quando è nata?

L'associazione è nata nell'anno 2000, su iniziativa di quattro volenterosi Assisiani, che avevano l'obiettivo di condividere con un pubblico il più vasto possibile la loro passione nei confronti del mondo Medievale; non con poche difficoltà riuscimmo a mettere in atto questo bellissimo progetto!



balestra da banco

Storicamente i balestrieri, riuniti nella *Societas Ballistarii*, sono stati i difensori del Comune di Assisi; le balestre, con impressa l'arma di Assisi, ovvero *Leonis et Crucis*, erano conservate nel

forziere del Comune, insieme allo stendardo rosso e blu della "Societas". Ogni anno, in occasione della Pentecoste, o *Pasqua Rosata*, il **palio di Pasqua Rosata** era un palio che si svolgeva ad Assisi, nel giorno di Pentecoste, se ne trovano cenni già nei documenti a partire dal 1458. Si disputava sul "Colle" uno fra i giochi che si tenevano nella giornata della Pentecoste, dopo che il vescovo aveva celebrato nella cattedrale di San Rufino la prima comunione dei bambini della diocesi. Si trattava di una gara fra balestrieri, suddivisi nelle due squadre dei militari (*militēs*) e dei civili (*boni homines*).

Attualmente la rievocazione che è stata ripristinata nel 2000 si svolge l'ultimo fine settimana di giugno e mette in campo singoli balestrieri che gareggiano con la propria balestra. Al vincitore una veretta in argento.

La gara si disputa da una distanza di 36 m: il bersaglio consiste in un quadrello per ciascuna squadra e in corniolo o tasso per il singolo. La balestra in uso è quella all'italiana, in uso nel XV secolo.

La gara è accompagnata da un corteo storico che si snoda dalla piazza del Comune alla piazza dove si svolge il palio e che comprende, oltre i balestrieri, i tamburini e gli sbandieratori. Ancora oggi la nostra società si contende il Palio di Pasqua Rosata.

Alero

Gennaio-Giugno '15

Quali sono gli scopi della compagnia?

Lo scopo della compagnia è quello di mantenere viva l'arte del tiro con la balestra, soprattutto realizzando tornei, gare e manifestazioni che possano coinvolgere il pubblico, trasportandolo in un ambiente tipicamente medievale. Inoltre, a fare da contorno alla nostra attrazione principale, ma non con meno importanza, disponiamo di circa 60 figuranti in abiti medievali.

Oltre ai Balestrieri abbiamo un gruppo di Musici, che contribuiscono a creare un'atmosfera tipicamente medievale; un gruppo di Tamburini, composto da circa 40 giovani del territorio assisiati, guidati da un maestro di tamburo; un gruppo di Danza Medievale, nato su iniziativa di un gruppo di ragazze appassionate di musica medievale; il gruppo Fuoco, con coraggiosi sputafuoco che utilizzano fiaccole, catene e ventagli infuocati; infine gli Sbandieratori, che fanno volteggiare le loro bandiere con grande maestria.



tamburini

Inoltre siamo in grado di proporre al pubblico dei maestri artigiani, i quali sono in grado di realizzare delle monete antiche, grazie al "batti moneta", delle riproduzioni di stampe per mezzo della "macchina della stampa", e di intrecciare sottili fili di canapa producendo robuste corde, e per fare ciò usiamo la "macchina della corda". Tutti questi strumenti sono stati costruiti da noi, così come anche le balestre e i tamburi; abbiamo anche una bombardarda, un'antica arma medievale, ricostruita nei minimi particolari.



musici

Infine l'associazione è in grado di allestire dimore e castelli, in occasioni quali convivi, meeting, matrimoni e altre rievocazioni.

Partecipano molti giovani?

Per molti ragazzi di Assisi, fare il tamburino è un motivo di orgoglio, per questo siamo circondati da numerosi e volenterosi giovani; questi dimostrano serietà e impegno nell'allenarsi e nel provare i suoni che poi vengono presentati al pubblico nel corso delle manifestazioni.



torchio da stampa

Anche le ragazze del gruppo danza sono sempre in prima fila realizzando delle bellissime coreografie. L'arrivo di nuovi giovani è molto frequente, e anche ben accetto da parte della compagnia!

In conclusione, quali attività sono in programma a breve?

Innanzitutto abbiamo due impegni annuali; il primo è il nostro Palio di Pasqua Rosata, che si tiene nel mese di giugno ad Assisi; poi abbiamo il Campionato F.I.Bal. (Federazione Italiana Balestrieri) che avviene ogni anno in una città diversa, tra Assisi, Norcia e Iglesias.

A breve realizzeremo degli allestimenti per delle cene medievali che avverranno alla Rocca Maggiore, alla Rocca Minore e al Monte Frumentario; ovviamente ci occuperemo personalmente anche della preparazione della cena medievale.

Tutto questo in attesa di ricevere nuove proposte o di organizzare nuove iniziative.

Grazie Presidente per la tua disponibilità!

Non c'è di che!

Lorenzo Valecchi IIA

IL BEATO ANGELO DA GUALDO TADINO E IL MIRACOLO DEL BIANCOSPINO

Il beato Angelo è venerato dalla chiesa cattolica come beato e è compatrono della città di Gualdo Tadino insieme a san Michele Arcangelo.

Angelo nasce a Casale, una piccola frazione di Gualdo Tadino, da Ventura e Chiara, umili contadini. Il giovane ragazzo già di animo dolce e altruista si preoccupa dei ragazzi più poveri di lui per i quali rinuncia al suo pane per sfamarli.

Akero

Gennaio-Giugno '95

La leggenda racconta che un giorno, dopo un acceso diverbio con la madre, perché il ragazzo sottraeva il pane da casa per darlo ai poveri, Angelo la maledice ed esce di casa per andare a lavorare nei campi. La sera, sentendo le campane della chiesa suonare a morto, corre in casa e trova la madre che giace morta sul letto. Angelo, sopraffatto dal rimorso, sentendosi responsabile di ciò che era capitato alla madre, decide di partire come pellegrino verso la Spagna, dalla quale ritorna deciso a farsi monaco nella vicina *Abbazia di San Benedetto* a Gualdo Tadino, dove resterà per qualche tempo. Presto però sente l'esigenza di vivere in stretto contatto con Dio e ottiene il permesso di condurre una vita eremitica presso l'eremo detto di Capodacqua dove resterà fino alla morte, il 15 gennaio 1324. Al passaggio della salma di Angelo, lungo la strada che conduceva al convento di San Benedetto, le siepi di biancospino e i campi di lino fiorirono miracolosamente, mentre le campane dell'abbazia di San Benedetto suonavano da sole.



Ogni anno puntualmente, come accadde quell'anno, con ogni condizione atmosferica e spesso anche con temperature sotto lo zero, i rami di biancospino lungo il percorso fatto dalla salma del beato Angelo tornano a fiorire.



Tale miracolo è stato oggetto di molti studi scientifici, che non hanno mai trovato una spiegazione. Ogni anno da sette secoli, per celebrare questa festa la sera prima del 15 gennaio una processione si snoda dalla cappella del beato Angelo fino al cespuglio del biancospino, che si trova nell'odierno quartiere Biancospino.

Michele Scassellati, IA

CANNARA

Cannara è un piccolo comune umbro di circa 4200 abitanti, ma con una storia molto antica che in pochi conoscono.

I primi insediamenti in questa zona che fu molto acquitrinosa (Cannara deriva il nome da "canna", pianta acquatica ancor oggi persistente) sono dagli storici datati attorno al Mille. In origine e per molti secoli fu un castello ben fortificato con alte mura e torri, che divenne comune nel corso del Duecento.

Fu a lungo minacciato dall'espansionismo della vicina Assisi, finché gli abitanti di Cannara non decisero di sottomettersi a Perugia (1291), ottenendo in cambio protezione. Nel 1424 divenne feudo della potente famiglia perugina dei Baglioni, che la tennero sotto il loro dominio fino al 1648, anno in cui muore Malatesta V, ultimo discendente di quel ramo. Da allora, e fino all'Unità d'Italia (1861), appartenne allo Stato della Chiesa.



Cannara oggi vista dall'alto

Nella storia del mondo cristiano Cannara è il luogo dove il Santo di Assisi, Francesco, fece la predica agli uccelli. Oggi vicino al sasso su cui San Francesco parlò ai volatili sorge un'edicola, questo luogo si chiama Piandarca.

A Palazzo Majolica Landrini è visibile un tugurio in cui san Francesco d'Assisi dimorava durante le sue visite a Cannara. Qui avvenne l'istituzione dell'ordine minore di San Francesco. Il luogo può essere visitato e si può vedere che tutto è stato conservato come allora compresa la pietra su cui dormiva. Piandarca è una località del comune di Cannara dove, secondo la tradizione, ebbe luogo la famosa predica agli uccelli di San Francesco d'Assisi. Il punto dove avvenne il miracolo è segnalato da una pietra sita lungo l'antica strada che congiungeva il castello di Cannara a quello di Bevagna in un'area ancora oggi incontaminata, raggiungibile attraverso un sentiero che inizia appena fuori il paese e si snoda attraverso i campi. Nei pressi della pietra e lungo l'attuale strada che conduce a Bevagna (la SP 403) è stata edificata nel 1926 anche una piccola edicola a ricordo dell'avvenimento.

Nella nicchia dell'edicola è raffigurato San

Akero

Gennaio-Giugno '15

Francesco in mezzo a due alberi con una rondine sulla spalla sinistra opera del pittore Castore Vignaroli; mentre la cornice in ceramica intorno all'affresco è dello scultore cannarese Bruno Bini.



Pietra dove San Francesco fece la predica agli uccelli

Questo avvenimento è ampiamente documentato nei racconti storici su San Francesco, come è documentato che il luogo dove è avvenuta la predica agli uccelli: è Cannara.



edicola a Piandarca

Ma, mentre tutti tacevano in riverente attesa, molte rondini garrivano, con grande strepito attorno a Francesco. Non riuscendo a farsi sentire dal popolo per quel rumore, rivolto agli uccelli, disse: «Sorelle mie rondini, ora tocca a me parlare, perché voi lo avete fatto già abbastanza; ascoltate la parola di Dio, zitte e quiete, finché il discorso sia finito». Ed ecco subito obbedirono: tacquero e non si mossero fino a predica terminata" (Vita prima di Tommaso da Celano, cap. XXI, 59).

Da molto tempo Cannara ha ingaggiato una battaglia con l'Ente turistico di Assisi che gestisce le guide Turistiche, perché quest'ultime affermano che la predica agli uccelli è avvenuta presso le "Carceri" di Assisi.

Data l'importanza del luogo è stata fatta una petizione per inserirlo nei luoghi del cuore del F.A.I., classificandosi 10° sito d'Italia.

Un gioiello prezioso nel territorio di Cannara è il piccolo paese di Collemancio. Ha una storia molto antica, infatti fuori dal paese, sulla collina che volge verso Assisi troviamo gli antichi resti della città romana di Hurvinum Hortense.



Collemancio

Accanto al borgo medievale di Collemancio, si trovano i resti dell'antico municipio romano. Il centro antico occupa la propaggine sud-occidentale della collina a una quota di 526 metri s.l.m., ed è collocato in un punto di grande bellezza paesaggistica dal quale si può dominare gran parte della valle che scende da Assisi verso Foligno e Bevagna. L'insediamento di sicuro svolgeva un'importante funzione di controllo su tutta la rete viaria della valle e sugli altri centri romani sia di pianura che costruiti sulle pendici. Questo sito archeologico è curato dagli archeologi dell'università di Perugia che nel corso degli anni hanno trovato e repertato diversi oggetti appartenenti all'epoca romana.



scavi di Hurvinum Hortense

Bellissimo è il mosaico ritrovato nel 1930 è completamente ricostruito, che formava il pavimento dell'antico municipio. A Cannara nel museo civico è stato riposizionato il pavimento a mosaico ed è possibile vedere i reperti provenienti dall'area archeologica di Collemancio.



museo di Cannara



mosaico di Hurvinum Hortense

Cannara è famosa per la sua festa dedicata al prodotto tipico del luogo: la cipolla.



Questa festa si svolge agli inizi di settembre: per le vie del paese e in ogni piazza si trovano gli stand gastronomici, con i loro piatti a base di cipolla dagli antipasti al dolce. Ogni stand propone un menù diverso.

Questa festa è molto frequentata, e porta a Cannara turisti anche da fuori regione. Inoltre la cipolla di Cannara è protetta dal marchio D.O.P per le sue particolarità organolettiche.

Cannara è anche conosciuta per l'infiorata fatta nel giorno del Corpus Domini.

L'infiorata di Cannara è talmente ben fatta da

essere stata inserita negli elenchi delle infiorate più belle d'Italia. La notte prima della processione tutti gli abitanti del paese si occupano dell'allestimento con fiori freschi del tappeto che percorre tutte le vie del centro storico.



processione del Corpus Domini

Un'altra festa storica di Cannara si svolge a Collemancio ed è la festa del vino, che celebra il "nettare di Bacco". All'ingresso del paese si può acquistare un boccale di coccio per poi attingere liberamente dalle botti di vino poste lungo le vie del paese.

Cannara è un piccolo paese con molto territorio campestre e montano e poche persone rispetto alla sua estensione. Essendo piccolo accade che ci si conosce tutti e si hanno molti rapporti interpersonali, facendo sì che si possano ancora mantenere le usanze e le abitudini di una volta. Ancora oggi come tanti anni fa processioni, feste e ogni tipo di manifestazione paesana coinvolgono la popolazione locale.

Giacomo Chioccioni IIA

NUOVE DALL'ISTITUTO

"Compressed air tricycle": ovvero dai pedali all'aria compressa



compressed air tricycle

Vi racconteremo di una bicicletta particolare che non funziona con i pedali ma ad aria compressa, e è stata realizzata nei nostri laboratori; per questo chiederemo lumi al professor Albi che ha guidato il gruppo di lavoro.

- Prof. Albi, come è nata questa idea?
- L'idea è venuta ad alcuni alunni della classe IV A mentre parlavamo della pneumatica e del controllo di un processo di automazione.
- E' rimasta solo un'idea oppure avete tentato di realizzarla?

- Certamente che abbiamo tentato e direi con ottimi risultati. Abbiamo usato del materiale fornito da ditte del settore ciclistico; alcuni componenti erano presenti nei vari laboratori e nel magazzino della nostra scuola e il rimanente lo abbiamo acquistato.

- Come si sono comportati i ragazzi?

- Hanno lavorato per tutto l'anno un pomeriggio a settimana presso il laboratorio di robotica dell'Istituto, mostrando un impegno e un'abilità a volte impensabile. Spesso capita che conosciamo i nostri alunni solo sotto il profilo prettamente di studenti e non ne siamo soddisfattissimi e quando poi li si vede operativi ci stupiscono. Questa scuola del resto ha dei laboratori con ottime apparecchiature e proviamo una grande soddisfazione quando i ragazzi li usano con passione

- Il lavoro è stato solo meccanico, di saldatura, ovvero di assemblaggio di pezzi?

- Certo che no, del resto questa è una scuola ad indirizzo elettronico. Oltre alla realizzazione meccanica i ragazzi hanno sviluppato il circuito elettronico di gestione basato su micro controllore, costruendo la scheda fisica e sviluppando il software di gestione.
 - Quanti ragazzi e di quali classi sono stati coinvolti nel progetto?
 - Tre ragazzi del IV A e sei ragazzi del V A
 - Professore, ci spieghi ora nel dettaglio questa interessante realizzazione.
 - Parliamo di una bicicletta (o meglio di un triciclo poiché ha 3 ruote) che invece di essere mossa dalle pedalate di un essere umano viene mossa dal movimento sincronizzato di due stantuffi alimentati con aria compressa contenuta in un serbatoio. Per la gestione elettronica delle elettrovalvole che alimentano in modo sincronizzato i due stantuffi, per la gestione della velocità tramite regolatore di flusso pilotato da un motore stepper collegato ad un potenziometro mosso dal pedale di accelerazione e per tutte le operazioni di frenatura ed inversione di marcia, l'alimentazione è prelevata da due batterie da 12V 7.5 Ah collegate in serie. Le fasi di lavorazione sono state le seguenti:
 - analisi del progetto e individuazione delle soluzioni più probabili;
 - realizzazione del telaio
 - o progettazione, calcolo delle resistenze e dimensionamento strutturale
 - o struttura in profilato
 - o operazioni varie di taglio, saldatura e foratura
 - o assemblaggio con parti di bicicletta (ruote e forcelle)
 - componenti pneumatici
 - o posizionamento degli stantuffi
 - o collegamenti pneumatici (tubi innesti e raccordi vari)
 - o elettrovalvole di comando del flusso d'aria
 - regolatore di flusso per la variazione di velocità
 - realizzazione di una scheda elettronica in grado di gestire le varie movimentazioni e la ricarica delle batterie (le batterie servono ad alimentare le elettrovalvole)
 - progetto del circuito elettronico
 - realizzazione del circuito stampato
 - assemblaggio e collaudo
- Professore, questa descrizione ci ha particolarmente entusiasmato e speriamo che al più presto potremo farci un giro per le vie di Santa Maria!

Con il prof. Albi hanno collaborato alcuni studenti delle classi 4° e 5°A:

Brufani Cristiano, Soro Stefano, Wlazlik Patryk, Coraggi Enrico, Harunaj Davjo, Masciolini Claudio, Rondoni Marco, Sabi Yassine, Ursini Marco.

TERRAE MOTUS

Terrae motus cioè movimento della terra, sisma, scossa tellurica, così chiamata in memoria della dea Tellus romana protettrice della vegetazione, dei matrimoni e delle morti e invocata come dea Tellus stabilata soccorritrice nei terremoti.

Sappiamo tutti cosa sia un terremoto, vibrazioni e oscillazioni più o meno potenti della crosta terrestre provocate dallo spostamento improvviso di una massa rocciosa nel sottosuolo. E parlando del sismografo, ovvero un rivelatore di vibrazioni sismiche, presente nella nostra scuola, non possiamo non tornare al tragico terremoto che ha colpito la nostra terra umbra e il centro Italia il 26 settembre 1997: quest'anno compirà il suo diciottesimo anno. È cominciata così, alle 2,03. Un boato sordo, poi la terra ha tremato nella notte, quando tutto fa più paura. Alle 11,43 è scoppiato il finimondo che è durato alcuni secondi e provocato il crollo della volta della basilica superiore di Assisi: l'intera umanità, colpita nei sentimenti più intimi, nelle più alte espressioni artistiche e culturali. Distrutta per sempre l'intera opera di Cimabue, seriamente danneggiati gli affreschi di Giotto, di Simone Martini, di Lorenzetti; hanno subito danni incalcolabili la Basilica Superiore, le Chiese di Santa Chiara, di San Rufino, di Santa Maria degli Angeli con la Porziuncola, il Vescovado.



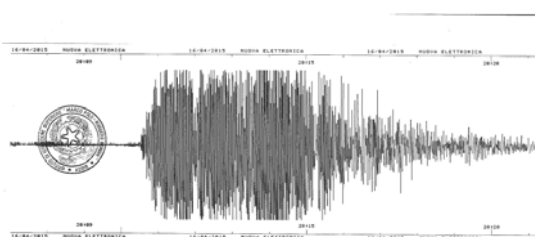
Solo colpa del "Fato" aleggiante sulle grandi tragedie, unica colpa o solo una fra le molteplici cause? Il critico d'arte Federico Zeri, dinanzi a un inventario così pietoso di danni ha urlato: «Folli!». Ha poi spiegato che tra gli anni Cinquanta e Sessanta, restaurando la Basilica, hanno sostituito travi di legno con travi di cemento appesantendo e irrigidendo l'intera struttura, che è stata così esposta a maggiori rischi sismici. Ricordiamo chiaramente che l'allora sottosegretario Barberi escluse alle otto del mattino seguente che ci sarebbero state altre scosse di intensità pari o superiore a quella della notte. E così abbiamo dovuto assistere, impotenti e mai dimentichi, alle immagini della morte in diretta tv di quattro persone sotto la volta della basilica di Assisi. Alle 11,42, invece, il sisma si ripete dopo numerosissime scosse anch'esse avvertite dalla popolazione e segnalate dai sismografi. Una ventina di persone che si trovava

Akero

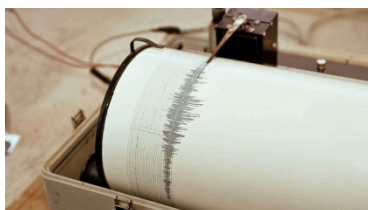
Gennaio-Giugno '15

all'interno della basilica è colta di sorpresa e sotto le macerie restano due frati, padre Angelo Api, 40 anni, e Zdzislaw Borowiec, 25 anni, i due tecnici Claudio Bugiantella e Bruno Brunacci, tra i primi ad essere intervenuti per rilevare i danni notturni. Era una bella e solare mattina il 26 settembre ad Assisi e nel contemplare la splendida basilica posata nella verdeggiante collina nessuno avrebbe potuto pensare che al suo interno stesse avvenendo un dramma: le poche persone che sono all'interno della basilica sono colte di sorpresa. Erano lì per salvare le opere di Giotto e di Cimabue, un alto senso morale e del dovere che è stato fatale. Il terremoto ha buttato giù una parte delle volte della basilica superiore. Tragedia improvvisa che apre a polemiche inevitabili; prima ma non unica fra tutte: si poteva ritardare il controllo delle opere e salvare così quelle vite?

SENSIBILISSIMI SISMOGRAFI ALL'ISTITUTO
TECNICO INDUSTRIALE "MARCO POLO - BONGHI



Noi ragazzi del secondo siamo andati a curiosare nel nostro istituto, e abbiamo trovato una stanza con delle apparecchiature che ci hanno incuriosito. Abbiamo chiesto a Masciolini, un nostro compagno del quinto, di parlarcene.



In Italia tra i migliori sismografi ci sono i nostri, controllati dal prof. Felici e dagli alunni dell'Istituto.

Tra le ultime registrazioni importanti c'è quella del terremoto di Creta di 6.3 gradi Richter del 16 Aprile 2015.

Già da oltre quindici anni, il nostro docente segue le registrazioni dei sismografi e fa ricerche sul campo magnetico, sugli elettroni e sui protoni collegando la nostra ricerca ad altri osservatori in Italia, in Russia e in Cile.

A breve, il nostro Istituto verrà dotato di attrezzature adatte ad intercettare segnali di disturbo provenienti sia dall'atmosfera che dalla litosfera.

Segnaliamo che da alcuni mesi il nostro Istituto è divenuto sede regionale del C.I.S.A.R. (Gruppo

radioamatoriale di intervento rapido), che potrà essere d'aiuto anche in caso di calamità naturali come il terremoto.

Il massimo per essere all'avanguardia in questo settore, seguito da molti alunni appassionati di questa particolare disciplina.

Masciolini 5A e prof. Felici

SEZIONE AUREA E SUCCESIONE DI FIBONACCI

La **sezione aurea** ϕ è il rapporto fra due lunghezze disuguali delle quali la maggiore è medio proporzionale tra la minore e la somma delle due. Sia a la lunghezza maggiore e b quella minore, allora la proporzione è

$$b : a = a : (a + b) \text{ e } \phi = \frac{a}{b}.$$

Questo numero, a cui vengono date altre denominazioni come rapporto aureo o divina proporzione, sembra rappresentare lo standard di riferimento per la perfezione, la grazia e l'armonia sia in architettura, pittura e scultura sia nella natura stessa. Per i difensori del rapporto aureo, tutto nell'arte si può ricondurre ad esso e, ancor meglio, tutto nella natura è segretamente collegato ad esso. La teoria estetica della divina proporzione permette a coloro che ci credono non solo di leggere il segreto della natura, ma anche di valutare il grado di perfezione delle sue creature dando origine, in alcuni casi, a teorie decisamente preoccupanti (Neroman). Un dipinto di Salvador Dalì, "Sacramento dell'ultima cena", è un'opera costruita sul rapporto aureo.

Dalla definizione

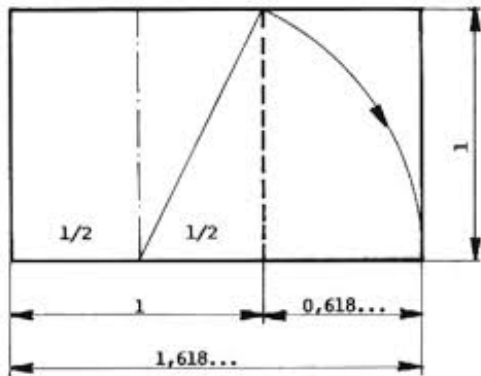
$$\frac{a}{b} = \frac{a+b}{a}$$

$$\phi = \frac{\phi b + b}{\phi b}, \quad \phi = \frac{\phi + 1}{\phi}, \quad \phi^2 = \phi + 1,$$

$$\phi^2 - \phi - 1 = 0$$

$$\text{quindi } \phi = \frac{1+\sqrt{5}}{2} = 1,61803 \dots$$

Una semplice costruzione geometrica di ϕ è la seguente



Euclide utilizza questo numero per costruire pentagoni e formulare proprietà relative al dodecaedro e all'icosaedro.

ϕ gode di molte proprietà ed è associato anche a situazioni non geometriche come la **successione di Fibonacci**: **1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, ...** in cui ogni termine si ottiene dalla somma dei due precedenti, mentre il primo e il secondo termine sono per definizione uguali a 1.

Si può osservare che, se si divide ogni termine, a partire dal terzo, per il precedente, la successione dei rapporti tende al rapporto aureo $\phi = 1,61803...$

$$\begin{array}{cccccc} \frac{1}{1}=1 & \frac{2}{1}=2 & \frac{3}{2}=1,5 & \frac{5}{3}=1,6 & \frac{8}{5}=1,6 & \frac{13}{8}=1,625 \\ \frac{21}{13}=1,61538... & \frac{34}{21}=1,61904... & \frac{55}{34}=1,61764... & & & \end{array}$$

Ossia

$$\lim_{n \rightarrow +\infty} \frac{F_{n+1}}{F_n} = \phi.$$

IA e prof. Buscella

IMPARIAMO... A CONOSCERCI: Storia di un invito

A letteratura abbiamo parlato dei racconti delle origini e del mito. I racconti della creazione si ritrovano nel duplice terreno della nostra tradizione culturale: il mondo classico e il mondo giudaico cristiano. Ma anche se hanno avuto origine in luoghi geograficamente differenti presentano somiglianze e tratti comuni. La Bibbia e il Corano sono i libri che fondano la tradizione giudaico-cristiana e islamica e pur nelle differenze in entrambi è presente l'affermazione che la creazione è opera di Dio. Nel Corano in particolare abbiamo letto in classe **La Sura della luce**. Il suo nome deriva dal versetto 35 dove si dice che Dio Allah è la luce dei cieli e della terra. Questo celebre versetto è considerato come una delle massime espressioni del lirismo del Corano e propone la metafora della luminosità della fede contrapposta alle tenebre della misericordia.

I ragazzi hanno anche fatto un percorso con la prof. di religione. In classe c'è un ragazzo musulmano e così abbiamo invitato una mattina la sua mamma per raccontarci qualcosa di questa religione. Abbiamo capito qualcosa di più e abbiamo visto i forti punti che

accomunano le due religioni monoteistiche. Facciamo ora seguire l'intervista fatta alla Signora e scritta per noi dal figlio.

Cos'è l'Islam? La religione dell'Islam è l'accettazione e l'obbedienza agli insegnamenti di Dio che si è rivelato al Suo ultimo profeta, Mohammed. L'Islam è una religione monoteista, fondata da Maometto nel VII sec. d.C., il cui testo sacro è il Corano. In esso sono presentati i cinque pilastri fondamentali per il musulmano: professione di fede, preghiera, elemosina, digiuno, pellegrinaggio alla Mecca almeno una volta nella vita.

Il Corano, l'ultima parola rivelata di Dio, è la fonte primaria della fede e della pratica di ogni musulmano. Contiene anche norme civili e morali perché si occupa di tutto ciò che concerne l'essere umano.

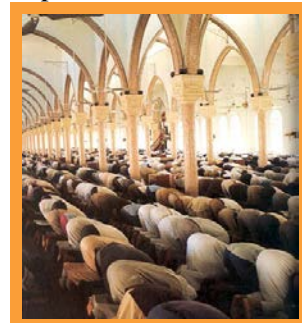
Il tema di base è la relazione tra Dio e le Sue creature. Il Corano esiste solo in arabo, lingua nella quale fu rivelato.



La professione di fede, detta "Shahada", recita così: Non vi è alcun Dio al di fuori di Allah e Muhammad è il suo Profeta.

La Shahada è una dichiarazione di fede che tutti i fedeli pronunciano. In arabo la prima parte suona così "la ilaha illa'Llah" - non c'è altro Dio al di fuori di Dio.

Preghiera "Salat": I musulmani recitano cinque preghiere al giorno: all'alba, a mezzogiorno, a metà pomeriggio, al tramonto e di notte. Ogni preghiera dura pochi minuti.



La preghiera nell'Islam è un collegamento con Dio perché non esistono intermediari tra Lui e l'adoratore.

L'elemosina: all'inizio il fare elemosina consisteva nel donare una determinata parte di "reddito" ai bisognosi (ZAKAT).

Akero

Gennaio-Giugno '15

Il mese di Ramadan è il nono mese dell'anno egiriano che è un anno lunare.

Perché il digiuno lo si sceglie di fare proprio nel mese di Ramadan?

Perché è quello in cui venne rivelato il Corano, guida degli uomini. Durante il Ramadan i musulmani digiunano dall'alba al tramonto: astinenza da cibo e bevande, dal fumo, dai rapporti sessuali coniugali e dall'ingestione di medicinali.

Chi può astenersi dal digiuno?

- coloro che non sono capaci di intendere e volere
- i malati gravi
- i viaggiatori (per un viaggio di oltre 81 km)
- le donne che allattano o in gravidanza
- le persone anziane
- i bambini

Pellegrinaggio alla Mecca "Hajj"

Il pellegrinaggio alla Mecca è d'obbligo una volta nella vita per chi può farlo. I pellegrini maschi indossano una semplice tunica eliminando così distinzioni di classe e cultura. In questo modo tutti si presentano uguali davanti a Dio.

Nella moschea della Mecca c'è la Kaaba (cioè il quadrato), il luogo di venerazione che Dio ordinò di costruire al profeta Abramo e suo figlio Ismaele.



I riti del Hajj includono di girare sette volte intorno alla Kaaba e di passare sette volte tra le collinette di Safa e di Merwa. Amore e pace non sono soltanto valori della religione cattolica: ISLAM deriva infatti dalla parola araba SALEEMA che significa pace, sottomissione e obbedienza

Amine Sabi IA

TEMPO LIBERO

Ai nostri ragazzi piace molto la tecnologia, il mondo virtuale e l'ebbrezza di seguire attraverso un pulsante il proprio personaggio che riesce ad accedere ad un livello successivo. Difficile per noi adulti capire ma è sicuramente importante cercare di mettersi nella loro onda di frequenza. Ho fatto lavorare i ragazzi nella descrizione di un videogioco che amavano particolarmente e sono usciti questi scritti

ASSASSIN'S CREED UNITY

Assassin's creed è un gioco sviluppato dalla ormai famosa Ubisoft, nel quale parkour e lotta si uniscono per formare un unico grande stile .

Oramai unity è l'ottavo capitolo della famosa saga di Assassin's creed, nel quale interpretiamo Desmond Miles, un comune barista che viene tormentato dalla storia dei suoi antenati, che erano dei temutissimi assassini.

La prima versione del gioco si ambienta nel 1100 D.C. dove bisogna interpretare l'assassino Altair, che verrà tradito dall'unica persona di cui si fidava, il suo maestro Al Mualim.

La seconda serie invece si ambienta nella Firenze del 1300 dove si interpreta Ezio Auditore, un ragazzo di nemmeno 18 anni che ha la passione per il vino e per le donne, ma quando al suo 20esimo compleanno la sua famiglia viene tradita e brutalmente uccisa, sceglie di seguire le orme della sua dinastia di assassini, in cerca di vendetta per i suoi genitori e i 2 fratelli.

La terza saga parla sempre del nostro Ezio che però oramai ha 30 anni se non di più, grazie al

popolo si ribellano alla dittatura della famiglia Borgia

Anche la quarta saga parla di Ezio, che però oramai ha superato i 50 anni, infatti nell'ultima missione decide di uccidersi vicino alla tomba del padre.

La quinta saga parla di Edward Kenway, un cacciatore che si converte al credo degli assassini quando scopre che la sua famiglia potrebbero rischiare la vita da un momento all'altro, e lui è l'unico che può salvarli

To be continued...



League of Legends, conosciuto come LoL, è un videogioco online free-to-play, sviluppato e pubblicato dalla Riot Games, disponibile su Microsoft Windows e Mac OSX.

La data di pubblicazione risale al 27 novembre 2009, attualmente uno dei videogiochi online più giocati.

League of Legends è un MOBA (Multiplayer Online Battle Arena), cioè l'ambiente in cui si gioca è un'arena.

League of Legends presenta diverse modalità di

Akero

Gennaio-Giugno '15

gioco, sia divertenti che impegnative.

La modalità classica è ambientata in una mappa chiamata Landa degli Evocatori, dove si combatte in due squadre 5v5.

La seconda modalità più giocata è ambientata nella Selva Oscura, dove si combatte in due squadre 3v3.

Quest'ultime sono modalità competitive, invece ci sono anche l'ARAM, che è una modalità sempre 5v5 ma con campioni casuali, e poi c'è la modalità Dominio in cui bisogna catturare e difendere degli altari che ogni secondo generano punti.

Ogni giocatore ha un nome evocatore, il nome con il quale il giocatore si registra.

Nel gioco ci sono 2 livelli: il livello dell'evocatore, che va dall'1 al 30, e poi il livello di ogni partita, che in ogni partita va dall'1 al 18.

In ogni partita il giocatore può scegliere un campione con cui giocare, che sono divisi in: Tank (carro armato), Combattente, Assassino, Mago, Tiratore e Supporto.

Nella modalità classica la mappa è divisa in 3 corsie principali chiamate Top, Mid e Bot.

In Top e Mid avvengono combattimenti 1 contro 1, invece in Bot avvengono combattimenti 2v2.

C'è anche la giungla, che è un territorio tra le corsie, in cui il "jungler" deve uccidere i mostri della giungla per accumulare esperienza e aiutare le corsie in difficoltà, per questo è uno dei ruoli più importanti e impegnativi.

Lo scopo di questo gioco è distruggere il "nexus avversario", cioè il cuore della base, che però è difeso in ogni corsia da 3 torri, 1 inibitore e 2 torri difensive del nexus.



Nei primi 29 livelli si gioca la modalità classica per "imparare a giocare", poi al livello 30 si inizieranno le partite competitive chiamate ranked, dove ogni giocatore avrà una lega in base al suo livello di abilità.

Ci sono diverse leghe che vanno in ordine crescente: bronzo, argento, oro, platino, diamante, master, challenger.

I campioni sono divisi in "fazioni diverse", ogni campione ha una storia, una città di appartenenza e un ruolo.

Ci sono anche campioni che sono stati creati prendendo spunto da personaggi reali, o anche personaggi mitologici. Per esempio c'è Hecarim,

che è simile al minotauro, oppure Nasus che è simile ad Anubis.

Ci sono diverse fasi di gioco. Ogni partita dura in media 40 minuti.

Ogni partita è divisa nelle seguenti fasi di gioco:

00:00, 20:00 – Questi 20 minuti servono a "fermare", cioè ad uccidere i mostri controllati dal computer al fine di accumulare oro per comprarsi oggetti che serviranno alla fase più avanzata.

20:00, 35:00 – In questa fase di gioco si cercano di catturare gli obiettivi principali della partita, come le torri, i draghi e il barone.

35:00, 40:00 – Si cerca di concludere la partita distruggendo il nexus avversario.

Ci sono vari tipi di kills.

Giustiziato – Quando un giocatore viene ucciso da una torre nemica, un mostro della giungla oppure da un minion, cioè un entità controllata dal computer. In questo caso i nemici non guadagnano oro e neanche un punto dell'uccisione, è come un suicidio.

Kill, Double Kill, Triple Kill, Quadra Kill, Pentakill – Quando viene ucciso un nemico, due, tre, quattro o cinque da un solo giocatore.

Carneficina – Quando tutta la squadra avversaria viene uccisa.

Serie di uccisioni – Quando un giocatore uccide tanti nemici di fila.

THE LAST OF US

The Last of Us è un videogioco di sopravvivenza sviluppato dalla Naughty Dog in esclusiva per Playstation 3-4.

È stato pubblicato il 10 dicembre 2011 per playstation 3 e dopo per playstation 4 il 29 luglio del 2014.

Il videogioco è diventato gioco dell'anno presenta tutte le espansioni scaricabili incluse direttamente nel disco di gioco, così come avvenuto per la versione remastered (PS4). A venti anni di distanza da una pandemia che ha stravolto l'intera civiltà gli umani infetti sono ormai fuori controllo e i sopravvissuti si uccidono a vicenda per recuperare cibo, armi o qualsiasi altra cosa di cui possano impossessarsi. Joel è uno spietato superstite che viene ingaggiato per portare la quattordicenne Ellie fuori da una zona di quarantena controllata da un regime militare tirannico.

Ma quello che all'inizio sembra un compito semplice si trasforma ben presto in un impegnativo viaggio attraverso gli Stati Uniti.

The Last of Us racconta la sua storia e quella dell'incontro con Ellie, una ragazzina nata e cresciuta dopo la catastrofe, nella zona di

Alero

Gennaio-Giugno '15

quarantena di Boston. Joel è un contrabbandiere, uno dei più pericolosi mercenari che portano dentro e fuori dall'area miliziata qualsiasi cosa serva ai loro clienti, senza fare domande. Stavolta è proprio la ragazza che va trafugata: portata oltre i muraglioni guardati a vista, e consegnata ad un manipolo di uomini delle luci. Joel è un tipo diretto e concreto e non gli importa di sapere il perché di questo scandalo, gli basta un tornaconto. E così trascina con sé Ellie fuori. Ciò che non sa è che Ellie è probabilmente la chiave per debellare il terribile virus, in quanto è stata morsa molto tempo prima risultando immune all'infezione. Ma ciò che Joel non può realmente immaginare è che Ellie diventerà la cosa più importante della sua vita: una nuova ragione per andare avanti. Nel finale, infatti, non sarà un lieto fine a trionfare, ma lo spontaneo amore paterno di un uomo che non può sopportare di nuovo la sofferenza già provata in passato. A costo di mettere a repentaglio la sopravvivenza dell'intera umanità.

GTA V

GTA V si basa su 3 personaggi: Franklin, Michael e Trevor. Franklin è un gangster che vuole diventare famoso e ricco per i suoi crimini, Michael è un rapinatore di banche ormai in pensione che ha problemi con la famiglia, Trevor è un uomo completamente squilibrato che ora si dedica a vendere e assumere droghe.

Come in una serie tv, i personaggi ci vengono svelati piano piano, con l'evolversi della storia che, proprio grazie alle differenze tra i caratteri dei protagonisti. Ma più che guardare un film, quando giochi a GTA V sembra di avere a disposizione un intero canale con serie di ogni tipo. Michael e Trevor già si conoscevano da ragazzi e commettevano già dei piccoli crimini. Cresciuti, un giorno tentarono un colpaccio rapinando una banca a nord degli Stati Uniti con l'aiuto di un loro amico di nome Bruce. Il colpo riuscì, più o meno. Durante la fuga il furgone sbandò e si schiantò su un albero, Michael fu dato per morto, Bruce venne catturato e Trevor riuscì a scappare con tutto il bottino e si rifugiò a Los Santos (Los Angeles) dove visse per 10 anni. Franklin come lavoro si occupava della rimozione forzata delle auto insieme al suo amico Lamar. Casualmente un giorno Simeon (il capo di Franklin) gli chiese di recuperare l'auto di un ragazzo indietro con i pagamenti. Franklin quando recuperò l'auto all'interno ci trovò Michael che gli disse di recuperare

Lorenzo Marquez, Alex Petrocca IA

LONTANA...LETTURA

Il 25 maggio abbiamo dedicato una giornata alla lettura. L'apertura dei lavori è stata fatta dal Preside; quindi c'è stato l'intervento di uno scrittore del luogo, Luca Biancardi, che ci ha parlato della sua esperienza di autodidatta nel ramo della scrittura, soffermandosi su alcuni testi da lui scritti e in particolare su un libro dal titolo "feisbuc si scrive così?".



Dopo il dibattito alcuni di noi hanno presentato agli intervenuti un libro letto o consigliato dall'insegnante in questo anno scolastico, delineandone brevemente la trama, i personaggi e il perché lo si consigliava alla lettura dei nostri coetanei.



Dietro a noi scorrevano le slides preparate in laboratorio col prof. Zerbini, che ringraziamo. Questa esperienza è stata per noi all'inizio preoccupante ma si è rivelata una possibilità di "Lontana lettura"....



Dei libri letti ne segnaliamo qualcuno: di I. Calvino: Marcovaldo, il Visconte dimezzato; di Pennac: Come un romanzo; di N. Ammaniti: Io non ho paura; di P. Varriale: Ragazzi di camorra; di J. Verne: L'isola misteriosa; di L. Stevenson: Dr Jekyll e mr. Hide.

La Redazione

UN LIBRO SOTTO L'OMBRELLONE

(a cura della prof. d'Italiano)



Il libro dell'estate

a cura di E. Bongini prof. di italiano

Ciò che inferno non è

A. D'Avenia – Mondadori ed., 2014)

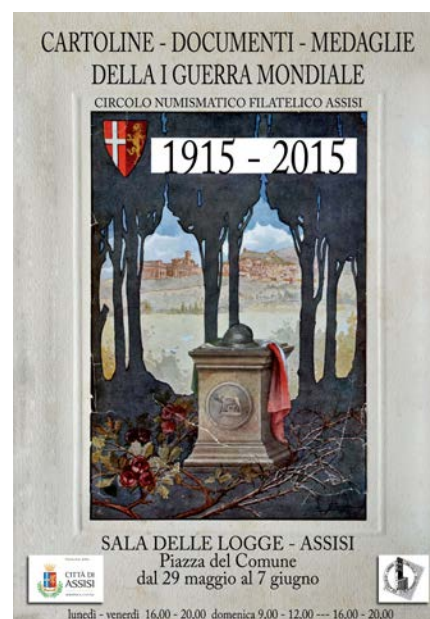
Don Pino sorride, un sorriso strano, quieto, come emerso dal profondo del mare quando la superficie è in tempesta. Si era presentato in classe con una scatola di cartone e dopo averla messa al centro dell'aula aveva chiesto cosa ci fosse dentro. Ma nessuno ci aveva preso. poi era saltato sulla scatola schiacciandola "Non c'è niente, Ci sono io che sono un rompiscatole"Ed era vero: Uno che rompe le scatole in cui ti ingabbiano, dei luoghi comuni, in cui ti nascondi. Le scatole che separano un uomo da un altro uomo. Federico ha diciassette anni e il cuore pieno di domande alle quali la vita non ha ancora risposto. La scuola è finita, l'estate gli si apre davanti come la sua città abbagliante e misteriosa, Palermo. Mentre si prepara a partire per una vacanza-studio a Oxford, Federico incontra "3P", il prof di religione: lo chiamano così perché il suo nome è Padre Pino Puglisi, e lui non se la prende, sorride. 3P lancia al ragazzo l'invito a dargli una mano con i bambini del suo quartiere, prima della partenza. Quando Federico attraversa il passaggio a livello che separa Brancaccio dal resto della città, ancora non sa che in quel preciso istante comincia la sua nuova vita. La sera torna a casa senza bici, con il labbro spaccato e la sensazione di avere scoperto una realtà totalmente estranea eppure che lo riguarda da vicino. È l'intrico dei vicoli controllati da uomini che portano soprannomi come il Cacciatore, 'u Turco, Madre Natura, per i quali il solo comandamento da rispettare è quello dettato da Cosa Nostra. Ma sono anche le strade abitate da Francesco, Maria, Dario, Serena, Totò e tanti altri che non rinunciano a sperare in una vita diversa...

Lo consiglio a voi ragazzi perché il romanzo parla di noi, della possibilità, se torniamo a vedere la vita con occhi di bambino, di saper trovare anche nella polvere "ciò che inferno non è"... Con emozione propria di un testimone unita alla forza dello scrittore, D'Avenia racconta una lunga estate

in cui tutto sembra apparentemente immobile perché in realtà tutto si sta trasformando, e ridà vita a un uomo straordinario, che in queste pagine dialoga insieme a noi con la sua voce pacata e mai arresa, con quel sorriso che non si spense nemmeno di fronte al suo assassino. Il 15 settembre 1993 la Beretta automatica spara ... Era il giorno del suo compleanno. Quel sorriso è il castigo peggiore che poteva capitare ad un assassino e il Cacciatore non potrà più dormire la notte.

SERENE VACANZE E BUONA LETTURA SALUTI DALLA REDAZIONE

Vi segnaliamo inoltre una interessante mostra nella Sala delle Logge in Piazza del Comune di Assisi aperta alla cittadinanza dal 29/05 al 7/06. In occasione del centenario della entrata in guerra della nostra Nazione anche Assisi ha voluto ricordare i suoi caduti e gli avvenimenti che hanno legato gli Assisani al tragico contesto della guerra. Il nostro Istituto visto l'alto valore della manifestazione ha partecipato prestando una preziosa testimonianza consistente in una monumentale targa bronzea attestante il termine della guerra e la vittoria sugli austriaci firmata dal Gen. Diaz. A noi è piaciuta e vi consigliamo "un tuffo" nel nostro passato che a noi ha fatto particolarmente riflettere.



*Le classi IA e IIA, nella speranza di poter continuare il prossimo anno l'esperienza del giornale scolastico augurano una serena estate.
La redazione*